

Santa Klaus romanzo a mille mani

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Scarso rilievo han dato i giornali a una cosa che è successa nel dicembre scorso. Ragazzi di 35 paesi, comprese Alaska, Hawaii, Italia hanno fatto, via videotel, un gioco letterario. Ha partecipato fra gli altri il papa con benedizioni e auguri. Si è trattato di scrivere telematicamente un romanzo su San Nicola (Santa Klaus, Babbo Natale): un romanzo a mille mani, *s'intende*, su una figura chiave dell'Immaginario Infantile Internazionale.

Scarso rilievo han dato i giornali, *s'intende*, perché spiegare cosa sia una scrittura telematica collettiva non è facile. Tutto diventerà più facile fra qualche mese, quando i risultati verranno pubblicati in forma di libro, sul vecchio amato supporto cartaceo. Il libro si intitolerà *Le jeu de Saint Nicolas*, ossia "il gioco di San Nicola" — in francese perché l'iniziativa è partita da Parigi. Forse, poi, ci sarà un'edizione italiana. Chi vuol saperne subito di

più può scrivere all'inventore e organizzatore del gioco, Francis Debyser, direttore del Centre International d'Etudes Pedagogiques (CIEP, 1 avenue Léonard Journault, 92311 Sèvres). Questo potente signore, se non altro, potrà darvi gli indirizzi dei gruppi di Bari, Milano, Napoli, Roma, Venezia che hanno partecipato al gioco, e che sanno tutto sulla scrittura telematica collettiva.

Sembra che io me ne lavi le mani, ma lo dico sempre, i giochi son più facili da fare che da descrivere. Descriverli su questo vecchio supporto cartaceo di cui dispongo io qui in questo momento, poi! Ci vogliono le attrezzature: i ragazzi di Bari, Milano, Napoli, Roma, Venezia, di cui Francis Debyser vi darà gli indirizzi, le attrezzature ce le hanno. Attenzione: sono gruppi francòfoni. Non dicono hardware bensì matériel, non dicono software bensì logiciel. Buona notte. Passiamo ad altro.

Certi libri sono come ➡



film muti, altri invece hanno la colonna sonora. Prendiamo *La pietra di luna* di William Wilkie Collins, il primo, il più lungo e il più bello dei romanzi polizieschi inglesi moderni, come diceva T.S. Eliot. Il motivo conduttore, il tema di accompagnamento, è *L'ultima rosa d'estate*. Lo fischieta sempre il sergente Cuff. Lo stesso sergente fischieta lo stesso motivo nella *Verità sul caso D.*, autori Dickens/Fruttero & Lucentini. Diceva già in dicembre che chi non legge questo libro non è dei nostri.

Ma è dei nostri chi lo legge senza saper fischiettare *L'ultima rosa d'estate*? È dei nostri chi guarda questo spettacolo televisivo tenendo spento l'audio? Rimediare è facile. I vostri

figli o i vostri nipoti usano a scuola libri di testo come per esempio *Musicalmente - Educazione Musicale per la Scuola Media* di Emma Bisson e Romano Becatti, editore Fabbri. Lì, *L'ultima rosa d'estate* c'è, è semplicissima, bastano un flauto dolce e una bambina della Scuola Media per riaccendere l'audio.

Per i giochi che facciamo tra noi, io mi chiedo quanti vivono la loro vita come fosse un film muto. Ci sono uomini maturi che non canticchiano neanche quando si fanno la barba. Boh. Mi sembra tempo di riprendere il "gioco delle canzoni incrociate" che avevamo imparato tempo fa.

Eravamo partiti dalla possibilità di cantare ➡➔

DOSSENA / Santa Klaus romanzo a mille mani

"Fratelli d'Italia" sull'aria di "Sapore di sale" e viceversa. Il risultato migliore, a mio giudizio, lo aveva ottenuto Valerio Maiandi (Novara) cantando "Avanti o popolo" sull'aria di "Mira il tuo popolo" e viceversa. Era il 22 luglio 1988.

Michele L. Straniero (Torino) mi scrive che tale incrocio dei due vecchi inni, cattolico l'uno, comunista l'altro (ve li ricordate?) era uno dei punti di forza del cabaret *Pellegrin che vai a Roma*, firmato da lui stesso e Nanni Svampa nel 1974. Lo trovate — col titolo *Coro del compromesso storico* — nel disco Durium MsA 77357 che raccoglie i temi musicali di quello spettacolo. «Ciò non toglie» aggiunge Michele L. Straniero «che il lettore di Novara ci sia

arrivato per conto suo: l'incrocio non è poi tanto peregrino».

Appartenendo a una generazione di nozionisti duri, io amo e adoro le date. E le retrodatazioni. Dal 1988 al 1974 c'è un bel salto! Nell'alto dei cieli un cherubino addetto a tali problemi saprà se qualcuno s'era accorto di questo compromesso storico, alla Guareschi, prima del 1974. Sono d'accordo con Michele M. Straniero, che «l'incrocio non è poi tanto peregrino»: c'è dentro il "genio del popolo" e lo "spirito del tempo" (*génie du peuple & Zeitgeist*, se preferite).

Una certa peregrinità ci vuole per rendersene conto, per accorgersene, per cantare così. ➡➔

DOSSENA / Santa Klaus romanzo a mille mani

Cantando cantando un lettore che si firma Ciccio Amomiamoglie, ma non mette indirizzo, e il timbro è illeggibile, mi scrive che sull'aria di "Fratelli d'Italia" lui ha sempre cantato "La vispa Teresa". Bravo! Piera Teatini (Milano) dai tempi del liceo canta "L'albero a cui tendevi" sull'aria di "Tom Dooley". Bravissima!

Attenti, però. Io sono incaricato di fare il pedante. C'è il "gioco delle canzoni incrociate" (parole di una canzone su musica di un'altra, e viceversa). Questi ultimi, di Ciccio Amomiamoglie e Piera Teatini sono "giochi di canzoni applicate": cantare le parole di una poesia famosa sull'aria di una canzone che ha diverse parole, e non viceversa: la musica è una sola.

Nel numero 102 di questa rubrica mi son dimenticato di dire che il repertorio tedesco *Spiel des Jahres*, oltre a Marco Donadoni, nomina un altro italiano: Leo Colovini, coautore, insieme a Alex Randolph, di *Inkognito* (Milton Bradley 1988). Mi scuso. E mi scuso una volta ancora coi tanti lettori che mi scrivono, ai quali non rispondo — oppure rispondo con ritardi di uno o due anni. In parte (minima parte) lo faccio apposta, per alternare un po' i discorsi, per lasciar cadere un gioco, un argomento, e poi riprenderlo. Voce di Rocky Roberts: «Con tutti gli argomenti sono tremendo / li lascio quando voglio poi li riprendo».

Giampaolo Dossena